

Sidney Rotalinti gruppo in CC de **Il Noce**  
Via Ghiringhelli 16 a  
6500 Bellinzona

246

Bellinzona 30 settembre 2008

	E	PC	Municipali	E	PL
SINDACO		X			X
SEGRETARIO		X	VICESEGR.		
AZIENDA			POLIZIA		
CASA ANZIANI			SFC		
CULTURA			SPORT		
GIURIDICO			SUC		
SCUOLE			CANCELLERIA		

Lodevole  
Municipio della città di Bellinzona  
Piazza Nosetto  
6500 Bellinzona

**MOZIONE "Bellinzona e il polo industriale delle Officine"**

**PREMESSE**

Lo sciopero delle Officine FFS Cargo di Bellinzona è stato, per molti di noi, indipendentemente dalle bandiere partitiche, un'esperienza straordinaria. La società civile di un'intera regione ha ritrovato le proprie radici storiche, si è identificata nei 430 operai di Bellinzona e ha dato una formidabile prova di solidarietà e attaccamento verso questa industria cresciuta appena fuori le mura del vecchio borgo medievale.

Grazie all'impegno di tutti coloro che hanno partecipato a questo evento straordinario si sono ottenuti risultati di grande importanza: primo fra tutti il ritiro del piano di ristrutturazione denominato *Turnaround*. La vicenda delle Officine, da qualunque angolazione la si guardi, ha senz'altro contribuito a mettere in crisi (o quantomeno in discussione) la nostra coesione nazionale. Molti sono rimasti con la sensazione amarissima che il sacrificio delle Officine di Bellinzona fosse stato in sostanza "sorteggiato" ai dadi. Al momento di programmare l'operazione *Turnaround* le FFS Cargo non disponevano nemmeno di una contabilità analitica atta a indicare quali fossero i settori e le sedi più o meno produttive. *Turnaround* è così parso a tutti noi come un disperato tentativo di far pagare il prezzo di errori strategici (commessi altrove) a uno stabilimento che fino al giorno prima pareva indirizzato verso un positivo futuro, visti gli investimenti, i livelli di produttività già raggiunti e le speranze (future) riposte su AlpTransit Gottardo.

La defunta ristrutturazione *Turnaround* prevedeva, a quanto è dato sapere, lo smembramento dell'unità produttiva in due parti: la manutenzione dei carri sarebbe verosimilmente finita in mani private, quella delle locomotive sarebbe finita, in buona sostanza, sulla linea concorrente verticale del Loetschberg. Molti hanno visto nella caduta di *Turnaround* il possibile canto del cigno di una politica neoliberista e privatizzatrice che il Consiglio federale ha applicato a questa e sostanzialmente a tutte le altre cosiddette ex regie federali con effetti deleteri sulla nostra regione.

Sul destino del polo tecnologico proposto dall'Iniziativa popolare firmata da 15 mila persone e dalla Mozione urgente presentata in Gran Consiglio dal sindaco di Bellinzona Brenno Martignoni, si confrontano due scuole di pensiero: da un lato una teoria neoliberista che cerca di minimizzare (e anzi di evitare) qualsiasi "ingerenza" dell'ente pubblico nelle questioni economiche, dall'altro vi sono posizioni di segno opposto (potremmo dire di filosofia "socialista") secondo cui lo Stato è una componente fondamentale per la creazione di un polo tecnologico.

Se la politica federale in materia di trasporti è in crisi di credibilità, non lo è di meno quella del Consiglio di Stato del Canton Ticino in materia di risorse energetiche, politica finanziaria ed economica. Basti citare lo scandalo delle partecipazioni estere dell'AET, o le recenti peripezie sulla manovrona-manovrina finanziaria. Sono tutti segnali di una politica confusa che è ancora fondata su quel monumento del neoliberismo che è il *libro bianco* Ticino 2015 allestito dal vecchio Consiglio di Stato alla fine dei '90. Nel libro, che delinea le strategie economiche del Cantone, senza alcuna analisi preventiva, l'Officina viene

definita come entità "insufficientemente produttiva". L'attuale Consiglio di Stato è ben lungi dall'aver elaborato un ripensamento di queste linee di condotta neoliberiste, ci si chiede dunque con quale convinzione l'attuale Consiglio di Stato abbia portato avanti sinora la causa del polo tecnologico, visto che ci sono voluti dei mesi per sottoscrivere il mandato ai ricercatori della SUPSI che devono "progettarlo" e verificarne la fattibilità economica. Per ora l'autorità cantonale sembra per contro aver messo in luce le posizioni di professori e funzionari sostanzialmente di 'scuola liberista', cioè contrari a qualsiasi ruolo attivo dello Stato nell'economia, in sostanza i co-autori del *Libro bianco*.

D'altra parte le ultime notizie relative alle trattative fra FFS e Comitato di sciopero fanno emergere la possibilità – tutta da valutare – di un passaggio delle "nostre" Officine a "FFS passeggeri". Si sa inoltre che queste trattative sono in sostanza valide fino al 2012. Dopo tale data, nessuno è in grado di garantire che verranno evitati smembramenti e privatizzazioni. Dalle Officine giungono anche segnali relativi ad altri problemi urgenti da risolvere, si pensi in particolare ai lavoratori precari, i più deboli, che rischiano di essere travolti da eventi sui quali, senza il nostro aiuto, non potrebbero avere alcuna influenza.

#### MOZIONE

Queste nostre valutazioni sulla crisi di credibilità dell'autorità federale e cantonale possono essere più o meno condivise. Possiamo essere più o meno liberisti o più o meno laburisti. Sappiamo però quel che ci viene chiesto dagli operai e dalle loro famiglie: ci chiedono di intervenire con tutta l'autorità morale che solo lo Stato di diritto può avere affinché il loro capitale umano e industriale non venga smembrato e privatizzato nella disattenzione generale. Ci dicono che lo Stato deve esserci. Magari non come imprenditore, probabilmente non come investitore, forse solo come arbitro o ammortizzatore dei dolori che le globalizzazioni e le ristrutturazioni si portano sempre dietro, magari solo come testimone e archivist, ma lo Stato deve esserci. Non fosse che per dare un senso a tutto quanto è successo sinora.

Dire "Stato", in Svizzera, significa evocare tre entità: la Confederazione, il Cantone e il Comune. Il principio sul quale questa mozione vorrebbe ottenere il consenso unanime del Consiglio comunale è che il Comune di Bellinzona, attraverso strumenti adeguati, debba diventare parte e protagonista attivo nella costruzione e nella definizione del polo tecnologico industriale. Si propone dunque la costituzione urgente di una commissione speciale dove possano essere rappresentati tutti i partiti della città.

La commissione speciale ha lo scopo di sviluppare, fra le forze politiche, un clima di "unità nazionale" che ci permetta di essere veramente utili alla causa degli operai, sostenere o stimolare decisioni municipali, proporre risoluzioni, seguire e prendere posizione sull'evoluzione delle trattative. Per questo aprirà immediatamente un dialogo con il Comitato degli operai (e con i singoli, se richiesto) per verificare quali siano le forme migliori di collaborazione e quali siano le necessità prioritarie.

La commissione ha il compito di individuare i problemi reali del momento, analizzarli e risolverli con l'impegno dei singoli, con la forza dell'unione, ma anche con l'autorità morale dello Stato.

Questa commissione potrà collaborare con la costituita associazione "non governativa" *Officine 2008* nell'intento comune di difendere l'integrità del patrimonio industriale che ha sede nella città e favorire l'abbraccio fra gli operai e la società civile, informare il pubblico sugli sviluppi della vicenda, prendere posizione, eventualmente promuovere eventi e discussioni pubbliche. Lo scopo etico della commissione è favorire una soluzione adeguata e democratica del problema sorto con la caduta del programma *Turnaround*.

Sidney Rotalinti (il Noce)

